

Questo documento è pubblicato sotto licenza **Creative Commons** **Attribuzione-Non commerciale 2.5**; può pertanto essere liberamente riprodotto, distribuito, comunicato al pubblico e modificato; la paternità dell'opera dev'essere attribuita nei modi indicati; non può essere usata per fini commerciali. I dettagli legali della licenza sono consultabili alla pagina <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/deed.it>



Stefania Consigliere

Per un Occidente post-coloniale

2011, 2 dicembre: intervento per il ciclo *Follie Globali, crisi e conflitti nel presente*, organizzato da Anpi Casarza, Ass. Acari, Centro Donato Renna. Casarza (GE).

L'eredità del Novecento

C'è un'eredità che non è mai stata aperta, e che oggi affiora come una sorta di zona grigia, misto di buone intenzioni e di ignoranza.

Novecento come secolo della grande crisi: prima globalizzazione → crisi dei fondamenti (scienza) e crisi del fondamento (politica) → totalitarismo → glaciazione → seconda globalizzazione.

Nel 1945, radicale messa in discussione della razionalità strumentale occidentale da parte di Horkheimer e Adorno: «Poiché l'Illuminismo è totalitario più di qualunque sistema. Non in ciò che gli hanno sempre rimproverato i suoi nemici romantici – metodo analitico, riduzione agli elementi, riflessione dissolvante – è la sua falsità, ma in ciò che per esso *il processo è deciso in anticipo*.¹»

Deciso in anticipo significa che la ragione moderna e la sua istanza conoscitiva presuppongono di aver già ragione – o comunque, di disporre degli unici mezzi giusti per fugare ogni dubbio. Il dubbio è possibile e legittimo solo all'interno, come lotta fra teorie rivali, o come

¹ Horkheimer e Adorno 1944 e 1969, p. 32.

ascissa di un processo che, per quanto asintotico, è comunque l'unico che permette di accertare la verità. Presunzione di verità e postura da colonialista.

Quest'impostazione è sembrata andare da sé fintantoché la presenza al mondo degli Occidentali è stata più garantita rispetto a quella di tutti gli altri. De Martino: presenza → fine del mondo.

Nei nostri anni, sono il venir meno del dominio occidentale sul globo e l'infelice stato interno dell'Occidente a rendere queste questioni acute e urgenti (il postcolonialismo, insomma, non riguarda solo i dominati ma anche i dominatori, nel momento in cui una configurazione – indesiderabile – va in frantumi).

Molteplicità

La doppia crisi fa emergere la molteplicità. Secondo alcuni, *frammentazione*, secondo altri *compresenza irriducibile* di molti modi di stare al mondo.

Nessun quadro unitario è possibile: non solo di fatto (come nell'idea di frammentazione), ma neanche di diritto. L'antica *assolutezza* del sapere e dell'egemonia occidentali è infranta.

Questo causa una sorta di spavento, che induce a reazioni scomposte e dannose. E tuttavia, gli strumenti scientifici, critici, politici e analitici sufficienti a *superare* l'idea stessa dell'assolutezza, e la paura che il suo crollo ci causa, ci sono tutti (parabola conoscitiva della scienza, sperimentazioni politiche, presa di parola da parte di soggetti nuovi, nuove riflessioni sul potere ecc.)

La ragione per cui ancora esitiamo è la coincidenza che postuliamo fra conoscenza scientifica e razionalità *tout court*, fra progresso e occidentalizzazione del mondo.

Come abitare una conoscenza non assoluta senza, per questo, abbandonare la razionalità? Come abitare un mondo che non ci somiglia senza per questo sentirci aggrediti? Come pensare una razionalità in cui il processo non sia già sempre deciso in anticipo?

Conflitto

L'ipotesi della molteplicità come compresenza di piste differenti, irriducibili l'una all'altra, comporta strutturalmente la presenza del conflitto.

Pace, conflitto, guerra.

Conflitto come smentita della pretesa occidentale di separare le cose buone (e solo buone) da quelle cattive (e solo cattive): *pharmakon*. Conflitto come ineludibile necessità di fare attenzione.

Orizzonte del conflitto, anche, come smentita di ogni possibile paradiso: che sia quello del regno dei cieli o quella della società post-rivoluzionaria.